

La cronaca

Calci e pugni alla moglie viene preso in Romania

IL BLITZ

Katuscia Guarino

Era particolarmente violento. Picchiava la sua compagna con ferocia. Le strappava persino i capelli, tanto che la giovane donna era costretta a indossare una parrucca per nascondere le ferite. Maltrattamenti continui e minacce quotidiane che la vittima era costretta a subire, molto spesso davanti ai tre figli piccoli. Dopo l'ultima aggressione, è scappato ritornando nel suo paese d'origine (la Romania), pensando di potersi sottrarre alle sue responsabilità. Ma è stato tutto inutile perché i carabinieri del Comando provinciale di Avellino lo hanno rintracciato nel giro di qualche giorno e lo hanno arrestato.

A finire in manette un 32enne romeno, già noto alle forze dell'ordine, che risiedeva a Mercogliano. È stato bloccato l'altro ieri, a Bucarest, in un centro commerciale dalla polizia romana coadiuvata dai carabinieri della Compagnia di Avellino e attivata dall'Ufficio dell'Esperto per la Sicurezza in Romania. Nei confronti del 32enne è stato emesso dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avellino un mandato di arresto europeo, su richiesta della Procura della Repubblica del capoluogo. L'uomo deve rispondere dei reati di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali aggravate. È attualmente ristretto nel carcere di Bucarest in attesa di essere estradato in Italia. I fatti si sono svolti a Mercogliano, dove il 32enne viveva con la sua compagna (anche lei romena) e i figli piccoli. Le violenze sarebbero state perpetrate tra gennaio e ottobre di quest'anno. Maltrattamenti, vessazioni e violenze che la giovane donna non avrebbe mai denunciato. Aveva troppa paura di lui. È stata l'ultima aggressione a far emergere tutto. Una ventina di giorni fa ogni cosa è venuta fuori, attivando così l'azione investigativa. La vittima è riuscita a scappare dopo essere stata malmenata dal 32enne. Sono stati alcuni commercianti della zona ad aiutarla. Era ferita e spaventata. I negozianti non hanno perso tempo e hanno immediatamente allertato i carabinieri. Giunti sul posto, i militari dell'Arma hanno raccolto il triste racconto della vittima. La donna è stata poi affidata al personale dell'Arma esperto in violenza di genere che la supporterà nel suo percorso di ripresa. I carabinieri hanno dunque avviato le indagini. Gli elementi raccolti hanno confermato il terribile racconto della vittima. Di qui, è scattata la misura cautelare in carcere. Il provvedimento si è reso necessario a seguito

► Il residente a Mercogliano era fuggito arrestato nell'operazione internazionale

► La donna costretta ad indossare una parrucca per nascondere le ferite



delle reiterate condotte maltrattanti, vessatorie e violente del 32enne. Ma quando i carabinieri sono andati a notificare la misura cautelare, hanno accertato che l'uomo era scappato all'estero. Quindi, in fase di esecuzione del provvedimento è scattata la

dichiarazione di latitanza emessa dal giudice, essendo stato accertato dai militari dell'Arma, l'allontanamento volontario del 32enne. Le indagini svolte dai carabinieri attraverso l'analisi del traffico telefonico internazionale, dei tracciamenti e degli spostamenti aerei (il 32enne aveva preso un aereo a Napoli e diretto a Bucarest) e la localizzazione delle utenze, hanno permesso di individuare il latitante in Romania. Grazie alla preziosa collaborazione fornita dalla polizia romana, il 32enne è stato rintracciato e ammanettato. In città, invece, la squadra mobile ha notificato un divieto di avvicinamento e allontanamento dalla casa familiare nei confronti di un 36enne avellinese perché responsabile di maltrattamenti in famiglia. Gli agenti hanno accertato che l'uomo avrebbe minacciato, offeso e aggredito la moglie per gelosia. Maltrattamenti e vessazioni che sarebbero state commesse da dicembre 2023 fino a luglio scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPICCATA ANCHE DALLA SQUADRA MOBILE DI AVELLINO UNA MISURA DI DIVIETO DI AVVICINAMENTO PER UN 36ENNE

Vallata, cade dall'impalcatura e muore stava eseguendo dei lavori edili in casa

IL DRAMMA

Michele De Leo

Una tragedia improvvisa ha scosso e sconvolto la comunità di Vallata. Un 65enne del posto, Francesco Garruto è deceduto a causa delle ferite riportate per una caduta da un'impalcatura nei pressi della propria abitazione. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio: nonostante i soccorsi immediati, per l'uomo non c'è stato nulla da fare. Inutili i tentativi di rianimazione dei sanitari del 118: troppo gravi le ferite riportate dal 65enne. Pure l'arrivo dell'eliambulanza, atterrata in un terreno a poca distanza dal luogo dell'incidente, è stato vano. Il mezzo è ripartito subito dopo che il personale medico ha constatato il decesso dell'uomo. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri della com-

pagnia di Ariano Irpino per i rilievi del caso. La tragedia si è verificata poco dopo l'ora di pranzo. Secondo la ricostruzione operata dalle forze dell'ordine, Francesco Garruto sarebbe salito sull'impalcatura montata nei pressi della propria abitazione per eseguire alcuni lavori. L'uomo è precipitato da un'altezza di circa sei metri per cause ancora in corso di accertamento. Immediata la richiesta dei soccorsi. Sul posto è arrivata un'ambulanza del 118 per le prime cure del caso. La gravità delle ferite riportate dall'uomo ha imposto la richiesta per l'immediato invio di un'eliambulanza per il trasporto urgente in un centro attrezzato. Nonostante l'impegno dei sanitari, però, le ferite riportate sono state fatali. I medici non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del 65enne. Già nel corso del pomeriggio, su disposizione dell'autorità giudiziaria, la



salma è stata riconsegnata ai familiari. La notizia della tragedia che si è portata via Francesco Garruto si è rapidamente diffusa nella comunità di Vallata e nei comuni del circondario dove l'uomo era molto conosciuto. Sul comune della Baronìa è calato un velo di mestizia e silenzio per una tragedia che ha lasciato tutti attoniti e sgomenti. Persona perbene, dedita al lavoro ed alla

famiglia, il 65enne ha svolto il mestiere di imbianchino. Lascia in un dolore lancinante la moglie Luciana, i due figli Angelo e Pasquale e l'amatissimo nipote che porta il suo stesso nome. Sempre allegro, disponibile e con il sorriso sulle labbra, Francesco Garruto è stato una persona legatissimo alla sua comunità e, soprattutto, alla sua famiglia. Solo poche ore prima della trage-

dia, si era fermato, come tutti i giorni, a salutare gli amici nei pressi del solito locale, prima di rientrare a casa per il pranzo. La comunità di Vallata perde non solo un amico, ma una persona che ha lavorato in maniera incessante per una delle iniziative più sentite dalla popolazione locale, la processione del Venerdì Santo. Francesco Garruto è stata, per decenni, una delle colonne portanti del comitato che ha organizzato gli appuntamenti della Passione di Cristo. La sua è sempre stata una presenza forte ma silenziosa come, del resto, è stato nella sua vita: sapevi che c'era, ne avvertivi la presenza anche se non faceva nulla per apparire. Gli amici, i conoscenti e l'intera comunità si sono stretti intorno alla moglie ed ai figli, provando a portare un abbraccio ed una parola di conforto che, in queste occasioni, possono poco. Già dal tardo pomeriggio, c'è stato un via vai continuo e costante presso l'abitazione dell'uomo di via Sandro Pertini. Gli amici si sono riuniti poco distanti dalla casa di Francesco Garruto, quasi a voler offrire un riparo ad una famiglia colpita da una tragedia improvvisa, che ha strappato alla vita un marito, un padre, un nonno, un amico di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affollamento carceri e sicurezza i penalisti irpini manifestano a Roma

L'AGITAZIONE

Alessandra Montalbetti

«Nelle carceri italiane sono ristretti circa 62mila detenuti, con 6mila unità in più negli ultimi due anni. Dati che sono stati resi noti durante la manifestazione indetta dall'Unione delle Camere Penali Italiane», svoltasi ieri a Roma, alla quale ha preso parte anche una delegazione della Camera Penale Irpina presieduta dall'avvocato Gaetano Aufiero, contro il "pacchetto sicurezza" proposto dal governo Meloni.

«La questione del carcere di Bellizzi Irpino è identica a tanti altri istituti detentivi italiani. Il carcere di Avellino conta attualmente più 500 detenuti. Situazione che con l'introduzione

ne di questo decreto - che prevede nuovi reati, nuove pene - secondo previsioni realistiche non farà altro che determinare un ulteriore sovraffollamento del carcere di Bellizzi Irpino dove i detenuti sono ristretti già in condizioni disumane. Circonstanze che io ho visto con i miei occhi in ben due visite ispettive organizzate» ha precisato il presidente Aufiero.

Durante la manifestazione organizzata a Roma, i vari docenti, esperti costituzionalisti, di diversa ideologia politica, hanno unitamente bocciato questo decreto legge, già approvato dalla Camera dei Deputati e ora al vaglio del Senato. Un decreto che viola i principi costituzionali e che non farà altro che peggiorare la situazione di tutti gli istituti detentivi italiani. «Il carcere di Bellizzi Irpino è una

piazza di spaccio a cielo aperto - ha concluso il presidente Gaetano Aufiero - dove i detenuti vivono in condizioni pessime, nel silenzio incomprensibile delle istituzioni. Dopo la grave aggressione al detenuto napoletano l'unica azione intrapresa è stato il massiccio trasferimento di cinquanta detenuti, magari qualcuno di loro era anche estraneo all'episodio». Intanto il presidente preannuncia che il 21 novembre l'associazione "Nessuno Tocchi Caino" insieme alla Camera Penale Irpina farà visita nel carcere di Avellino. Occasione in cui verrà anche presentato il libro "La fine della pena" di Teresa Di Lascia della lega internazionale di cittadini e di parlamentari per l'abolizione della pena di morte nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Martino, vasto rogo in un'azienda si indaga sulle cause dell'incendio

L'INTERVENTO

Un imponente incendio ha interessato il deposito della ditta Caturano Traslochi a San Martino Valle Caudina. Le fiamme - domate dopo diverse ore di lavoro - hanno interessato la struttura all'interno della quale erano custoditi alcuni mobili, posta di fianco a una palazzina adibita a uffici. Ancora non è chiara l'origine del rogo, ma si segue - tra le altre - la pista dolosa. Indagano i carabinieri della locale stazione. I vigili del fuoco stanno eseguendo i rilievi per accertare il punto da dove si è sprigionato l'incendio. Nessuna persona, fortunatamente, è rimasta coinvolta. Sono stati i caschi rossi del comando provinciale di Avellino a spegnere l'incendio nell'atti-



vità che si trova sulla Strada Statale 7 Appia, per avere ragione del fronte di fuoco di vaste proporzioni che ha interessato il deposito di circa 800 metri quadrati. In supporto, sono giunti ulteriori rinforzi dal vicino comando di Benevento. Dal comando di Caserta

è stata inviata un'ulteriore autobotte. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Stazione di San Martino Valle Caudina, che hanno effettuato i rilievi di competenza e hanno avviato le indagini.

k.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA